

Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Quaderni, 92

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività
della Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

Stato sabaudo
e Sacro Romano Impero

a cura di
Marco Bellabarba
Andrea Merlotti

Società editrice il Mulino

Bologna

FBK - Istituto storico italo-germanico

Il presente volume è stato realizzato in collaborazione e con il contributo finanziario del Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale e della Provincia autonoma di Trento

Redazione e impaginazione:
Editoria FBK

STATO

sabaudo e Sacro Romano Impero / a cura di Marco Bellabarba, Andrea Merlotti. - Bologna : Il mulino, 2014. - 403 p., [1] c. di tav. : ill. ; 22 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni; 92)

Nell'occh.: Fondazione Bruno Kessler

ISBN 978-88-15-25328-6

1. Stati sabaudi e Sacro romano impero. 962-1806 I. Bellabarba, Marco II. Merlotti, Andrea

943.02 (DDC 22.ed)

Scheda bibliografica: FBK - Biblioteca

ISBN 978-88-15-25328-6

Copyright © 2014 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Sommario

Introduzione, di Marco BELLABARBA e Andrea MERLOTTI	p. 9
PARTE PRIMA: STORIA, POLITICA, RAPPRESENTAZIONE	
Il Sacro Romano Impero e l'Italia: una relazione difficile, di Matthias SCHNETTGER	25
Da Vitichindo a Beroldo. Sulle origini dei Savoia nella storiografia, nell'araldica e nell'arte, di Saniye AL-BAGHDADI	49
Dipendenza e legittimazione. Il legame con l'Impero nel sistema emblematico e cerimoniale dei duchi di Savoia, di Luisa Clotilde GENTILE	69
«Saxonicae gloriae» dipinte. Spazi e figure per le origini dinastiche sabaude, di Clara GORIA	93
Origini sassoni e Impero nelle opere di Bernardo Andrea Lama e Melchiorre Rangone, di Vincenzo SORELLA	113
Morte (e resurrezione) di Beroldo. Le origini sassoni dei Savoia nella storiografia del Risorgimento, di Andrea MERLOTTI	135

PARTE SECONDA: STATO SABAUDO E IMPERO DAL
MEDIOEVO AL CINQUECENTO

I primi rapporti fra i conti di Moriana-Savoia e l'Impero,
di Giuseppe SERGI p. 167

Trattare con l'Impero. Ambascerie sabaude presso l'im-
peratore nel XV secolo, di Eva PIBIRI 179

Far politica con l'assente. La vacanza del vicariato im-
periale presso i duchi di Savoia da Ludovico a Filippo
II, di Daniela CEREIA 195

La nuova «porta d'Italia». Il Piemonte di Carlo II tra
Francia e Impero: un'analisi geopolitica, di Michele
RABÀ 213

Identità storica e progettualità ideologica nell'età di
Emanuele Filiberto e nei primi anni di Carlo Emanuele I,
di Ilario MANFREDINI 233

La croce e le aquile: Savoia, Impero e Spagna tra XVI
e XVII secolo, di Pierpaolo MERLIN 251

PARTE TERZA: STATO SABAUDO E IMPERO FRA SEI E
SETTECENTO

Idiomi del sacro fra Savoia e Impero (secoli XVI-
XVII), di Paolo COZZO 271

Il Consiglio imperiale aulico e la Savoia nella prima età
moderna, di Leopold AUER 297

Letteratura grigia. Pareri, memoriali e scritture intorno
ai feudi imperiali fra la pace dei Pirenei e il trattato di
Utrecht, di Blythe Alice RAVIOLA 315

Corte, esercito e professioni: italiani al servizio degli Asburgo durante il XVIII secolo, di Alessandra DATTERO	p. 343
La percezione di Torino e dello Stato sabaudo da parte di diplomatici imperiali e austriaci e viaggiatori provenienti dall'Austria, di Elisabeth GARMS-CORNIDES	359
Alle frontiere dell'Impero. La discontinuità delle alleanze fra Savoia e Asburgo nel corso del Settecento, di Paola BIANCHI	383



Fig. I. S. Gerolt, miniatura, in *Sächsisches Stammbuch*, 1500-1546 (Dresda, Sächsische Landes- und Universitätsbibliothek, Mscr.DresdR.3, c. 35r).



Fig. II. *Stemma di Emanuele Filiberto*, miniatura, 1557 (Dresda, Hauptstaatsarchiv, Sächsisches Staatsarchiv, 10024 Geheimer Rat [Geheimes Archiv], Loc. 08026/10, c. 15).



Fig. III. HANS BURGMAYER (dis.), JOST DE NEGKER (inc.), *Quaternionenadler*, xilografia, 1510. Sulla quarta penna a destra dell'aquila (vedi particolare), gli stemmi dei conti dell'Impero, tra cui figura anche la Savoia.





Fig. IV. Vitichindo con la consorte Geua di Danimarca e le relative insegne araldiche, xilografia, in CONRAD BOTHE, *Cronecken der Sassen*, Mainz 1492 (Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, ms. Rar.883, c. 32r).



Fig. V. Pittore attivo alla corte dei Savoia, *Beroldo di Sassonia*, olio su tela, prima metà sec. XVII (Reggia di Venaria). Il ramo che tiene nella mano destra rimanda al ruolo di capostipite dei Savoia.



Fig. VI. *Enrico I di Sassonia*, in NIKOLAUS REUSNER, *Icones sive Imagines Imp. Regnum, Principum, Electorum et Ducum Saxoniae*, Jena 1597 (Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, 2 Geneal. 144#Beibd.1, c. A5r).



Fig. VII. Vetrata della chiesa di Brou con l'ascendenza di Leopoldo d'Austria e la successione delle case di Valois e Borgogna, incisione acquerellata, in P. LITTA, *Famiglie celebri italiane. Tavole genealogiche della R. Casa di Savoia*, Milano 1839-1846.



Fig. VIII. Vetrata della chiesa di Brou con gli stemmi di Sassonia, di Beroldo, del regno di Cipro e del Vaud, incisione acquerellata, particolare, in P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*.



Fig. IX. GIOVANNI FRANCESCO e ANTONIO FEA, *Sigardo di Sassonia sconfigge i Vandali, al centro lo stemma con il cavallo nero, e Carlo Magno consegna a Vitichindo, convertitosi al cristianesimo, il nuovo stemma di Sassonia, con il cavallo bianco*, affresco, 1660-1661. In basso, al centro, JACOPO NEGRETTI detto PALMA IL GIOVANE, *Battaglia di San Quintino*, olio su tela, 1582-1585 (Torino, Palazzo Reale, Salone della Guardia svizzera o delle Glorie sassoni).



Fig. X. GIOVANNI FRANCESCO e ANTONIO FEA, *Ottone di Sassonia ottiene il nuovo stemma e Bernardo di Sassonia aggiunge allo stemma il «crancellino» con le foglie di ruta*, affresco, 1660-1661 (Torino, Palazzo Reale, Salone della Guardia svizzera o delle Glorie sassoni).



Fig. XI. GIOVANNI FRANCESCO e ANTONIO FEA, *Beroldo riceve da Ottone III lo stemma dell'aquila imperiale e Vertegiro conquista la Britannia e ne muta il nome in Anglia*, affresco, 1660-1661. In basso, al centro, il camino in marmo del 1661 (Torino, Palazzo Reale, Salone della Guardia svizzera o delle Glorie sassoni).



Fig. XII. GIOVANNI FRANCESCO e ANTONIO FEA, *Enrico I riceve le insegne imperiali e Enrico II di Sassonia riceve l'investitura del ducato di Baviera*, affresco, 1660-1661 (Torino, Palazzo Reale, Salone della Guardia svizzera o delle Glorie sassoni).



Fig. XIII. GIOVANNI FRANCESCO e ANTONIO FEA, *Carlo Magno consegna a Vitichindo lo stemma del ducato di Sassonia*, affresco, 1660-1661 (Torino, Palazzo Reale, Salone della Guardia svizzera o delle Glorie sassoni).



Fig. XV. GIOVANNI FRANCESCO e ANTONIO FEA, *Enrico il Leone*, particolare, affresco 1660-1661 (Torino, Palazzo Reale, Salone della Guardia svizzera o delle Glorie sassoni).



Fig. XVI. GIOVANNI FRANCESCO e ANTONIO FEA, *Sigardo di Sassonia sconfigge i Vandali*, particolare, 1660-1661 (Torino, Palazzo Reale, Salone della Guardia svizzera o delle Glorie sassoni).



Fig. XVII. JAN MIEL, *I duchi di Baviera Ferdinando Maria di Wittelsbach e Enrichetta Adelaide di Savoia*, olio su tela, 1658-1663 (Reggia di Venaria, Sala di Diana).



Fig. XVIII. CARLO BELLOSIO, *Amedeo VI, il conte Verde, nell'atto di istituire nel 1362 l'Ordine della Santissima Annunziata*, pittura murale, 1840-1842 (Torino, Palazzo Reale, Salone della Guardia svizzera o delle Guardie sassoni, controsoffitto). Dal 1660 al 1840 al centro della volta era un'opera di Dauphin, raffigurante Giove che donava alla Sassonia lo scettro del potere. La sostituzione con quella di Bellosio era un segno evidente della nuova politica carlo-albertina e del passaggio dalla tesi delle origini sassoni a quella delle origini italiane.

Trattare con l'Impero

Ambascerie sabaude presso l'imperatore nel XV secolo

di *Eva Pibiri*

I motivi delle relazioni diplomatiche tra Savoia e Impero, durante i principati di Amedeo VIII e di suo figlio Ludovico, sono ben noti alla storiografia sabauda.

Si tratta *in primis* del litigio sulla dipendenza feudale dei marchesi di Saluzzo attorno al 1413¹, dell'erezione della Savoia in ducato nel 1416², dei conflitti con gli Chalon per l'acquisizione della contea di Ginevra dal 1416 al 1424³, della lotta tra Milano e la Lega Firenze-Venezia (1422-1427)⁴ e, infine,

Questa ricerca è già stata pubblicata in parte in E. PIBIRI, *En voyage pour Monseigneur. Ambassadeurs, officiers et messagers à la cour de Savoie (XIVe-XVe siècles)*, (Mémoires et documents publiés par la Société d'histoire de la Suisse romande) Lausanne 2011, pp. 53-68, 88-95, 271-283.

¹ F. COGNASSO, *Amedeo VIII (1383-1451)*, (Collana Storica Sabauda) 2 voll., Torino 1930, I, pp. 181-183; A. BARBERO, *La dipendenza politica del marchesato di Saluzzo nei confronti delle potenze vicine al tempo di Ludovico I*, in R. COMBA (ed), *Ludovico I marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475)*, (Marchionatus Saluciarum monumenta. Studi, 1) Cuneo 2003, pp. 191-206.

² F. COGNASSO, *Amedeo VIII*, I, pp. 214-218; G. TABACCO, *Lo Stato sabauda nel Sacro Romano Impero*, Torino 1939, pp. 49-51.

³ F. BARBEY, *Louis de Chalon prince d'Orange, seigneur d'Orbe, Echallens, Grandson, 1390-1463* (Mémoires et documents publiés par la Société d'histoire de la Suisse romande, 2/13), Lausanne 1926, pp. 86-92; P. DUPARC, *Le comté de Genève (IXe-XVe siècle)*, (Mémoires et documents publiés par la Société d'histoire et d'archéologie de Genève, 39) Genève 1955, pp. 328-347; E. PIBIRI, *Grafen von Genf*, in W. PARAVICINI (ed), (con la collaborazione di J. HIRSCHBIEGEL - A.P. ORLOWSKA - J. WETTLAUFER), *Höfe und Residenzen im Spätmittelalterlichen Reich. Grafen und Herren* (Residenzenforschung-Akademie der Wissenschaften zu Göttingen, 15. IV/1), Ostfildern 2012, pp. 467-468.

⁴ Per questo periodo cfr. gli articoli di F. COGNASSO, *L'alleanza sabauda-viscontea contro il Monferrato nel 1431*, in «Archivio storico Lombardo»,

dei problemi legati al viaggio di Sigismondo di Lussemburgo presso il papa a Roma per la sua incoronazione tra il 1428 e il 1433⁵. I rapporti tra Savoia e Impero si allentano dopo la morte di Sigismondo nel 1437 e sono soprattutto legati ai tentativi di Amedeo VIII – diventato papa Felice V – di fare aderire Alberto II e, dopo la sua morte, Federico III al suo pontificato: uno di questi sarà appunto il progetto di matrimonio tra Margherita, figlia di Amedeo VIII, e Federico III negli anni Quaranta⁶.

I legami con l'Impero diventano persino difficili nel 1449 quando, dopo la morte di Filippo Maria Visconti, sia Ludovico di Savoia sia Federico III pretendono il ducato di Milano, che il primo reclama in virtù dell'eredità della sorella Maria, vedova del duca di Milano, il secondo invece come feudo dell'Impero⁷.

La perdita di Costantinopoli nel 1453 e l'idea di crociata per riconquistarla sono infine all'origine di nuovi incontri tra Savoia e l'imperatore⁸.

42, 1915, pp. 273-334, 554-644, e, dello stesso autore, *L'alleanza sabauda-viscontea contro Venezia nel 1434*, *ibidem*, 45, 1918, pp. 157-236, 357-426.

⁵ F. COGNASSO, *Amedeo VIII*, I, p. 63; J.K. HOENSCH, *Kaiser Sigismund. Herrscher an der Schwelle zur Neuzeit, 1368-1437*, München 1996, p. 117.

⁶ G. PÉROUSE, *Le cardinal Louis Aleman président du concile de Bâle et la fin du grand Schisme*, Paris 1904, pp. 364, 381, 389; E. CORNAZ, *Le mariage palatin de Marguerite de Savoie (1445-1449)*, (Mémoires et documents publiés par la Société d'histoire de la Suisse romande, 2/15) Lausanne 1932, p. 27; S. RÉAL, *Les alliances matrimoniales à la cour de Savoie au XVe siècle*, Mémoire de maîtrise ès lettres, sous la dir. E. Pibiri, Université de Lausanne 2013, p. 16.

⁷ A. BARBERO, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano, 1416-1536*, Roma - Bari 2002, p. 173; F. GABOTTO, *Lo Stato sabauda da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto*, 3 voll., Torino 1892-1895, I, p. 11.

⁸ W. PARAVICINI, *Philippe le Bon en Allemagne (1454)*, in W. PARAVICINI (ed), (con la collaborazione di K. KRÜGER - H. KRUSE - A. RANFT) *Menschen am Hof der Herzöge von Burgund. Gesammelte Aufsätze*, Stuttgart 2002, pp. 535-536; P. MARGAROLI, *Diplomazia e stati rinascimentali. Le ambascierie sforzesche fino alla conclusione della Lega italica (1450-1455)*, Firenze 1992, pp. 246-247. Sulla crociata cfr. J. PAVIOT, *Les ducs de Bourgogne, la croisade et l'Orient (fin XIVe siècle-XVe siècle)*, (Cultures et civilisations, 27), Paris 2004, pp. 127-156.

Se la storiografia si è soffermata sulle ragioni politiche dei negoziati tra Savoia e Impero, la questione del personale diplomatico sabauda inviato presso la sede imperiale è stata a lungo trascurata. In un periodo in cui l'ambasciatore residente non esiste ancora alla corte sabauda, ma in cui per ogni missione il duca deve designare la persona più adatta a portare a buon esito le negoziazioni, è importante comprendere chi sono gli ufficiali che trattano con l'imperatore e secondo quali criteri essi sono stati scelti. È inoltre necessario stabilire se i duchi di Savoia manifestano una cura particolare nella selezione e nell'organizzazione delle loro ambasciate quando si tratta di gestire i rapporti con l'Impero.

Infine, gli aspetti pratici delle missioni al seguito dell'imperatore, itinerante per definizione, non devono essere dimenticati per fornire un quadro globale alle pratiche diplomatiche sabauda. Queste tecniche possono essere studiate soprattutto grazie alla ricca contabilità sabauda e, in particolar modo, alla tesoreria generale di Savoia che contiene, per i due principati, circa cinquanta ambasciate presso i tre imperatori che si sono succeduti in questi anni: Sigismondo di Lussemburgo (1411-1437), Alberto II (1438-1439) e Federico III (dal 1440 alla morte di Ludovico di Savoia nel 1465)⁹. Inoltre una fonte preziosa sono le istruzioni date agli emissari, anche se il loro numero è poco elevato¹⁰.

1. *Le ambascerie*

Possiamo dividere le ambascerie in due categorie: quelle di apparato, nelle quali bisogna rappresentare il duca di Savoia e quelle di pura negoziazione nelle quali gli interessi del duca devono essere difesi.

Per le ambascerie d'apparato, Amedeo VIII si fa rappresentare, senza grande sorpresa, dal cancelliere, la più alta autorità del

⁹ Per maggiori approfondimenti cfr. E. PIBIRI, *En voyage pour Monseigneur*, pp. 50-68.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 88-95.

suo Stato¹¹. Jean de Beaufort¹², cancelliere di Savoia, consigliere e dottore in legge, non segue un ‘dossier’ in particolare, ma come capo dell’amministrazione egli rappresenta il duca nei momenti più cruciali e solenni per la Savoia: all’investitura imperiale degli Stati di Savoia nel 1412¹³, all’incoronazione di Sigismondo ad Aquisgrana nel 1414¹⁴, al concilio di Costanza nel 1415 e 1417¹⁵, con Sigismondo presso Benedetto XIII a Perpignan nel 1415¹⁶, e poi a Parigi nel 1416 per pacificare la Francia in guerra¹⁷.

Dal 1402 al 1421, Beaufort partecipa a sette grandi ambascerie presso Sigismondo: in Ungheria (1)¹⁸, in Germania (3)¹⁹, in

¹¹ Gli storici B. Schnerb e A.-B. Spitzbarth giungono alle stesse conclusioni per il principato di Filippo il Buono, duca di Borgogna: B. SCHNERB, *Les ambassadeurs bourguignons sous le principat de Philippe le Bon*, in D. BERG - M. KINTZINGER - P. MONNET (edd), *Auswärtige Politik und internationale Beziehungen im Mittelalter (13. bis 16. Jahrhundert)*, (Europa in der Geschichte, 6) Bochum 2002, pp. 223-231, in particolare pp. 225-226; A.-B. SPITZBARTH, *Le choix des ambassadeurs bourguignons sous Philippe le Bon, troisième duc Valois de Bourgogne (1419-1467): la stratégie de la spécialisation, entre savoir-être et savoir-faire*, in E. PIBIRI - G. POISSON (edd), *Le diplomate en question (XVe-XVIIIe siècles)*, in «Etudes de Lettres», 286, 2010, 3, pp. 37-60, qui p. 53, e, della stessa autrice, *Ambassades et ambassadeurs de Philippe le Bon, troisième duc Valois de Bourgogne (1419-1467)*, (Burgundica, 21) Turnhout 2013, pp. 236-240.

¹² A.M. NADA PATRONE, voce *Beaufort, Giovanni di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma 1970, pp. 371-372.

¹³ Archivio di Stato di Torino (d’ora in poi ASTo), Sezioni riunite, camerale Savoia, Tesoreria generale di Savoia (d’ora in poi TGS), n. 57, 1411-1412, cc. 117v, 145v; n. 60, 1413-1414, cc. 207r-208r; W. ALTMANN (ed), *Die Urkunden Kaiser Sigmunds 1410-1437* (Regesta imperii, XI/1), 2 voll., Innsbruck 1896-1990, I, p. 6, n. 247.

¹⁴ Insieme a Henri de Colombier: ASTo, TGS, n. 60, 1413-1414, c. 210r; n. 61, 1414-1416, c. 422r-v.

¹⁵ ASTo, TGS, n. 61, 1414-1416, cc. 418v-419v.

¹⁶ ASTo, TGS, n. 61, 1414-1416, cc. 326v-327v, 330v, 420v-421r, 426v, 427v-428r, 431r-432r.

¹⁷ ASTo, TGS, n. 61, 1414-1416, cc. 430v-431r.

¹⁸ ASTo, TGS, n. 57, 1411-1412, cc. 117v, 145v; n. 60, 1413-1414, cc. 207r-208r.

¹⁹ ASTo, TGS, n. 66, 1419-1421, cc. 334r-v, 583r-v.

Piemonte (1)²⁰, a Perpignan (1)²¹ e a Parigi (1)²². Mandare il proprio cancelliere è certo un modo per onorare l'imperatore, ma non bisogna dimenticare che Beaufort è un uomo di legge capace di trattare gli affari più delicati.

Il cancelliere è a volte spalleggiato o sostituito dal maresciallo di Savoia, Gaspard de Montmayeur (3)²³, o dal capitano di Piemonte, Henri de Colombier (4)²⁴, uno dei consiglieri più vicini ad Amedeo che diventa d'altronde cancelliere nel 1426²⁵. In ogni caso, sono ambascerie capitali, la cui solennità è esaltata dal prestigio e dall'autorità di questi grandi signori, soprattutto se agiscono di concerto.

Per onorare Sigismondo, Amedeo VIII sceglie anche di mandare il suo fratellastro Umberto il Bastardo²⁶. Egli interviene in varie occasioni con il re dei Romani tra il 1414 e il 1417. Riceve l'incarico di seguirlo nei suoi negoziati per la fine dello Scisma²⁷. Umberto rappresenta così suo fratello alla dieta imperiale a

²⁰ ASTo, TGS, n. 59, 1412-1413, c. 182r-v; n. 60, 1413-1414, c. 295r.

²¹ ASTo, TGS, n. 61, 1414-1416, cc. 330v, 426v, 427v-428r, 431r-432r.

²² ASTo, TGS, n. 61, 1414-1416, cc. 430v-431r.

²³ ASTo, TGS, n. 57, 1411-1412, cc. 117v, 145v; n. 59, 1412-1413, c. 182r; n. 60, 1413-1414, cc. 207r-208r; n. 63, 1417, cc. 65r-67r; J.K. HOENSCH, *Kaiser Sigismund*, I, p. 173, n. 2467.

²⁴ ASTo, TGS, n. 60, 1413-1414, cc. 201r-206v, 210r; n. 61, 1414-1416, cc. 410v, 411r, 422r-v; n. 77, 1432-1433, c. 279r.

²⁵ F.-C. UGINET, voce *Colombier, Henri de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 142-144.

²⁶ A. DE RIEDMATTEN, *Humbert le Bâtard. Un prince aux marches de la Savoie* (Cahiers lausannois d'histoire médiévale, 35), Lausanne 2004, pp. 19, 21; G. CASTELNUOVO, «*Humbert le Bâtard: un seigneur itinérant au service de son prince*», in A. PARAVICINI BAGLIANI - E. PIBIRI - D. REYNARD (edd), *L'itinérance des seigneurs (XIVe-XVIIe siècles)*, (*ibidem*, 34) Lausanne 2003, pp. 12-13; E. CORNAZ, *Humbert le Bâtard de Savoie (1377-1443)*, (Mémoires et documents publiés par la Société d'histoire de la Suisse romande, III/2) Lausanne 1946, p. 317.

²⁷ ASTo, TGS, n. 60, 1413-1414, cc. 201r-206v; n. 61, 1414-1416, cc. 330v, 420v, 426v, 427v, 429r, 430v; n. 63, 1417, cc. 65r-67r; G. TABACCO, *Lo Stato sabauda*, pp. 49-51; F. COGNASSO, *Amedeo VIII*, I, pp. 199-200, 214-218.

Coblenza nel 1414²⁸. L'anno seguente, da luglio 1415 a febbraio 1416, egli viaggia con Sigismondo accompagnandolo presso il papa Benedetto XIII a Perpignan, per tentare di spingere all'abdicazione il papa scismatico²⁹. È proprio tornando da questo viaggio, in compagnia di Umberto, che Sigismondo conferisce il titolo ducale ad Amedeo VIII, il 19 febbraio 1416³⁰. Umberto segue poi il re dei Romani quando costui lascia la Savoia per recarsi a Parigi nell'intento di pacificare la Francia e di ravvicinare Carlo VI e Giovanni Senza Paura. Infine, nel 1417 è mandato al concilio di Costanza³¹.

La presenza ripetuta di Umberto presso Sigismondo non è casuale. In effetti, risponde a due pratiche diplomatiche ben note: la prima quella di delegare un membro della dinastia per onorare un principe; la seconda rimanda all'importanza del ricordo personale in diplomazia³². Umberto aveva risposto all'appello di Sigismondo per soccorrere i bizantini assaliti da Bajazet. Era rimasto prigioniero fino al 1402 dopo la sconfitta dell'esercito dei crociati a Nicopolis, il 25 settembre 1396. Sigismondo può soltanto rivedere con deferenza questo cavaliere che ha sofferto per una causa comune e che aveva d'altronde ricompensato conferendogli l'Ordine ungherese del Drago³³.

Se ci soffermiamo ora sulle ambasciate che devono difendere gli interessi del duca, possiamo constatare che gli emissari scelti sono principalmente dei giuristi³⁴: Pierre Marchand, dottore

²⁸ ASTo, TGS, n. 60, 1413-1414, cc. 201r-206v.

²⁹ ASTo, TGS, n. 61, 1414-1416, cc. 330v, 420v, 426v, 427v, 429r.

³⁰ G. TABACCO, *Lo Stato sabauda*, pp. 49-51; F. COGNASSO, *Amedeo VIII*, I, pp. 214-218.

³¹ ASTo, TGS, n. 61, 1414-1416, c. 430v; n. 63, 1417, cc. 65r-67r.

³² G. SOLDI RONDININI, *Ambasciatori e ambascerie al tempo di Filippo Maria Visconti (1412-1426)*, in «Nuova rivista storica», 49, 1965, pp. 313-344, qui p. 316; A.-B. SPITZBARTH, *Le choix des ambassadeurs bourguignons*, p. 55.

³³ A. DE RIEDMATTEN, *Humbert le Bâtard*, pp. 19, 21.

³⁴ Si verifica lo stesso nelle ambascerie delle corti di Milano e di Borgogna: G. SOLDI RONDININI, *Ambasciatori e ambascerie*, pp. 327, 336; A.-B. SPITZBARTH, *Ambassades et ambassadeurs de Philippe le Bon, troisième duc Valois de Bourgogne (1419-1467)*, Tornhout 2013, pp. 49-50.

in legge e consigliere, Amédée de Dompierre, procuratore del Bugey, Lambert Oddinet, dottore in legge e consigliere³⁵, e Lambert Dorerii, procuratore del Pays de Gex³⁶. Le materie da trattare richiedono, in effetti, un'alta formazione giuridica per via della complessità delle questioni da risolvere: dipendenza feudale dei marchesi di Saluzzo, erezione della Savoia in ducato e attribuzione della contea di Ginevra.

Una pratica diplomatica costante di Amedeo VIII consiste nel mandare all'imperatore la stessa persona più volte per gestire un singolo caso. Pierre Marchand segue ripetutamente tra il 1419 e il 1423 la questione della contea di Ginevra³⁷. Queste ambasciate lo portano in Ungheria e in Germania al seguito di Sigismondo. Quando Pierre Marchand parte per la prima volta in missione presso l'imperatore nel 1419, non è l'ambasciatore principale. Quest'incarico è assunto da Amédée de Dompierre, procuratore del Bugey, che era già stato mandato in Ungheria lo stesso anno³⁸. Pierre Marchand inizia dunque la sua lunga serie di ambasciate presso l'imperatore, ma prima di mettersi a capo di un'ambasciata, fa il suo tirocinio sotto gli ordini di un ufficiale che conosce già gli affari da trattare e che beneficia di un'esperienza di viaggio in Ungheria.

³⁵ Dal 1414 al 1417: ASTo, TGS, n. 60, 1413-1414, cc. 201r-206v; n. 61, 1414-1416, cc. 326v, 411r, 417r, 420v, 426v, 427v; n. 63, 1417, cc. 65r-67r; R. BRONDY, *Chambéry, histoire d'une capitale vers 1350-1560*, Lyon 1988, p. 241; G. CASTELNUOVO, *Ufficiali e gentiluomini. La società politica sabauda nel tardo medioevo* (Dipartimento di storia dell'Università di Torino, 8), Milano 1994, pp. 157, 164, 254, 330.

³⁶ Dal 1427 al 1437: ASTo, TGS, n. 72, 1426-1428, c. 208r; n. 73, 1428-1430, c. 238r; n. 74, 1429-1430, c. 247r; n. 76, 1431-1432, c. 218r; n. 77, 1432-1433, c. 199v; n. 78, 1433-1434, c. 194r; n. 83, 1437-1438, c. 235v.

³⁷ È consigliere dal 1422: ASTo, TGS, n. 65, 1418-1419, cc. 216v-217r; n. 66, 1419-1421, cc. 299r-v, 334r, 586r; n. 68, 1421-1423, cc. 336r-337r, 346v-347r, 401r; n. 69, 1423-1424, cc. 208v-210v; n. 70, 1424-1425, cc. 254v-255v; G. CASTELNUOVO, *Ufficiali e gentiluomini*, pp. 207, 211, 218, 253; D. KERLER (ed), *Deutsche Reichstagsakten unter Kaiser Sigmund* (Deutsche Reichstagsakten, 8), 6 voll., Göttingen 1956, II, p. 230; W. ALTMANN (ed), *Die Urkunden Kaiser Sigmunds*, I, p. 356, nn. 5059-5062.

³⁸ ASTo, TGS, n. 66, 1419-1421, c. 299r-v.

Scegliere lo stesso ambasciatore diversi anni di seguito per negoziare con Sigismondo permette di padroneggiare gli argomenti in corso e di gestirne l'evoluzione, ma consiste anche per il duca in un vantaggio pratico ed economico quando si tratta di mete poco comuni per gli ambasciatori sabaudi, come l'Ungheria per esempio. In effetti, l'emissario è già in contatto con le regioni da percorrere, il che permette di limitare le spese per le guide che possono rappresentare oneri elevati, ma soprattutto ha già familiarizzato con la corte dell'imperatore e i suoi ufficiali. Ha dunque più possibilità di farsi ascoltare. Ma forse il punto più importante di questa scelta ripetuta da parte di Amedeo VIII degli stessi emissari è che Sigismondo accoglierà di buon occhio un ambasciatore che già conosce e si instaurerà un clima favorevole per i negoziati. Pierre Marchand viene così mandato presso il re dei Romani otto volte tra il 1419 e il 1424, tra l'altro per una politica di riavvicinamento tra Venezia e Sigismondo³⁹. Anche per queste trattative segue le operazioni durante tre lunghi viaggi a Venezia nel 1423, 1426 e 1427⁴⁰. L'esempio di Pierre Marchand non è l'unico. Altri emissari sono mandati ripetutamente alla corte del re dei Romani. Amédée de Dompierre, procuratore del Bugey⁴¹, parte almeno cinque volte per raggiungere Sigismondo per la questione dell'attribuzione della contea di Ginevra⁴². La sua carica di procuratore del Bugey, balivato limitrofo del Genevese, lo ha senz'altro posto di fronte ai litigi e alle rivendicazioni che riguardano tale incarico.

³⁹ ASTo, TGS, n. 65, 1418-1419, cc. 216v-217r; n. 66, 1419-1421, cc. 299r-v, 334r, 586r; n. 68, 1421-1423, cc. 336r-337r, 346v-347r, 401r; n. 69, 1423-1424, cc. 208v-210v; n. 70, 1424-1425, cc. 254v-255v.

⁴⁰ ASTo, TGS, n. 68, 1421-1423, c. 337v; n. 69, 1423-1424, cc. 208v-210v; n. 71, 1425-1427, cc. 449v, 453v-454r; n. 72, 1426-1428, cc. 204v; n. 73, 1428-1430, cc. 227v-228r; n. 74, 1429-1430, cc. 180r-181v; D. KERLER (ed), *Deutsche Reichstagsakten unter Kaiser Sigmund*, IV/1, pp. 101-102.

⁴¹ ASTo, TGS, n. 65, 1418-1419, cc. 327v-328r; G. CASTELNUOVO, *Ufficiali e gentiluomini*, p. 201.

⁴² ASTo, TGS, n. 65, 1418-1419, cc. 193v-194r, 216v-217r, 327v-328r; n. 66, 1419-1421, cc. 299r-v, 334r, 437v, 586r; n. 68, 1421-1423, c. 344r; n. 71, 1425-1427, c. 469r.

Accanto ai giuristi che devono esporre e difendere gli interessi del duca, gravitano degli ufficiali incaricati della logistica. Bisogna notare che, come per la scelta degli ambasciatori, troviamo più volte le stesse persone nei testi contabili delle legazioni. È il caso degli scudieri Jean Maréchal⁴³ e Guillaume Rigaud⁴⁴ che partono ognuno sette volte diretti presso l'imperatore. Gli scudieri devono gestire ed organizzare l'alloggio e il soggiorno degli ambasciatori, una buona conoscenza dei posti, che si tratti di Norimberga o Buda(pest), rappresenta ovviamente un vantaggio.

Questa scelta mirata del personale delle ambascerie non viene però confermata per i segretari che cambiano ad ogni missione, ma ciò si spiega facilmente, poiché devono consegnare il rendiconto delle spese e redigere gli atti: si tratta di attività che non richiedono una conoscenza particolare del posto o della corte in cui i negoziati devono avere luogo.

Come i legati, i cavalatori che devono trasportare le missive non sono scelti a caso. L'esempio di Conrad di Norimberga lo conferma in modo evidente. Conrad è stato mandato per ben 26 volte da Sigismondo, sia in Ungheria che in Germania, dal 1417, anno della sua assunzione come cavaliere ducale, al 1437⁴⁵. Le competenze linguistiche e geografiche di Conrad sono dunque utilizzate sia per favorire la trasmissione di missive che per fare da guida ed interprete, accompagnando un'ambasceria nelle regioni che conosce. Infatti, sappiamo con certezza che Conrad viene scelto anche per i suoi meriti linguistici quando, nel 1426, lo scudiere Guillaume Rigaud è costretto ad assumere un'interprete «al posto del cavaliere

⁴³ ASTo, TGS, n. 57, 1411-1412, cc. 150r-v; n. 66, 1419-1421, cc. 299r-v, 334r; n. 68, 1421-1423, cc. 336r-337r, 344r, 346v-347r, 401r; n. 69, 1423-1424, cc. 216r, 348r; n. 70, 1424-1425, c. 253r; n. 75, 1430-1431, c. 166r; n. 76, 1431-1432, c. 209r; W. ALTMANN (ed), *Die Urkunden Kaiser Sigmunds*, I, p. 356, n. 5059; D. KERLER (ed), *Deutsche Reichstagsakten unter Kaiser Sigmund*, IV/1, pp. 89-90, 128, 149, 156.

⁴⁴ ASTo, TGS, n. 60, 1413-1414, c. 198v; n. 61, 1414-1416, c. 411r; n. 63, 1417, c. 65v; n. 68, 1421-1423, cc. 334v, 364v-365v; n. 69, 1423-1424, c. 216r; n. 71, 1425-1427, c. 466v; n. 72, 1426-1428, cc. 232v-234r.

⁴⁵ E. PIBIRI, *En voyage pour Monseigneur*, p. 275.

ducale» per recarsi da Sigismondo in Ungheria, poiché Conrad accompagnava già un'altra ambasceria⁴⁶. Anche se il cavaliere non è personalmente implicato nei negoziati, il suo operato è comunque di grande importanza, sia per gli ambasciatori durante il loro viaggio, sia perché, grazie a lui, il duca è tenuto al corrente dello sviluppo delle trattative, e può così reagire emanando nuovi ordini per il seguito della missione. Amedeo VIII dimostra chiaramente che i cavalieri sono parte integrante delle sue tecniche diplomatiche scegliendo a più riprese i medesimi messaggeri o gli stessi signori per le stesse mete. Tra il 1417 e il 1437, il duca ha tra gli 8 e i 10 cavalieri al suo servizio, ma è regolarmente Conrad di Norimberga ad essere scelto quando si tratta dell'imperatore e delle missioni nei Paesi germanici⁴⁷. I cavalieri originari della Savoia o della Francia non vengono mai scelti per questi incarichi, confermando ulteriormente che si trattava di una decisione mirata⁴⁸.

Dopo la morte di Sigismondo, nel 1437, le relazioni con l'Impero proseguono ma, le ambasciate sono meno numerose. Certo, dobbiamo legittimamente chiederci se il cambiamento sopraggiunto alla testa dell'Impero abbia modificato i criteri di scelta degli ambasciatori, ma possiamo affermare che la continuità rimane una costante della pratica diplomatica sabauda. In effetti, vengono scelti più volte diversi ufficiali che hanno già conseguito delle missioni presso Sigismondo. All'epoca non erano alla testa dell'ambasceria, ma lo diventeranno in queste nuove legazioni presso Alberto II o Federico III. L'idea di «tirocinio» è quindi sempre presente.

Il caso dello scudiere vodese Guillaume de Villarzel⁴⁹ può, in questo senso, sorprenderci: quando Villarzel viene inviato

⁴⁶ ASTo, TGS, n. 72, 1426-1428, cc. 203v-205v.

⁴⁷ E. PIBIRI, *En voyage pour Monseigneur*, pp. 227-338, in particolare pp. 271-288.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 278-282.

⁴⁹ E. PIBIRI, *Le personnel diplomatique des ducs Amédée VIII et Louis de Savoie auprès des Bernois (XVe siècle)*, in E. PIBIRI - G. POISSON (edd), *Le diplomate en question (XVe-XVIIIe siècles)*, pp. 61-80, qui pp. 64-68.

presso Alberto II nel 1439⁵⁰ non ha ancora mai fatto parte di una legazione sabauda, ma la sua scelta si spiega in merito alle sue capacità linguistiche. Villarzel padroneggia, infatti, perfettamente il tedesco⁵¹, essendo lui borghese di Berna, città eletta a luogo di residenza per via del suo matrimonio⁵². Dopo il suo particolare esordio in diplomazia, ritroviamo però, anche qui, gli schemi abituali poiché Villarzel viene nuovamente scelto nel 1440 per trattare, questa volta, con Federico III⁵³.

2. Le istruzioni

Ci sono rimaste poche istruzioni⁵⁴ legate alle ambascerie presso l'imperatore, ma quel poco che ci è pervenuto permette di stringere un nesso con le informazioni ricavate dai

⁵⁰ ASTo, TGS, n. 85, 1439-1440, cc. 200v-201v.

⁵¹ E. WELTI, *Alte Missiven: 1444-1448* (Archiv des historischen Vereins des Kantons Bern, XXI), Bern 1912, pp. 51 ss.

⁵² E. CORNAZ, *Un diplomate du XVe siècle: Guillaume de Villarzel*, in «Revue historique vaudoise», 5, 1921, pp. 129-139, 161-175, 193-207, 225-233, qui pp. 131, 169.

⁵³ ASTo, TGS, n. 86, 1440-1441, cc. 238r-240r.

⁵⁴ Sulle istruzioni cfr.: G. SOLDI RONDININI, *Ambasciatori e ambascerie*, pp. 339-341; I. LE BIS, *Pratique de la diplomatie. Un dossier d'ambassadeurs français sous Charles VI (1400-1403)*, in «Annuaire-Bulletin de la Société de l'histoire de France», 1985-1986, Paris 1988, pp. 106, 110-117, 133; F. SENATORE, «*Uno mundo de carta*»: forme e strutture della diplomazia sforzesca (Domini; Mezzogiorno medievale e moderno, 2), Napoli 1998, p. 109; A. REITEMEIER, *Aussenpolitik im Spätmittelalter. Die diplomatischen Beziehungen zwischen dem Reich und England, 1377-1422* (Veröffentlichungen des Deutschen Historischen Instituts London, 45), Paderborn - München - Wien - Zürich 1999, pp. 54-56; R. FUBINI, *Diplomacy and Government in the Italian City-States of the Fifteenth Century (Florence and Venice)*, in D. FRIGO (ed), *Politics and Diplomacy in Early Modern Italy. The Structure of Diplomatic Practice, 1450-1800* (Cambridge Studies in Italian History and Culture), Cambridge 2000, pp. 25-48, qui p. 39; M. JUCKER, *Gesandte, Schreiber, Akten. Politische Kommunikation auf eidgenössischen Tagsatzungen im Spätmittelalter*, Zürich 2004, pp. 95-106; S. PÉQUIGNOT, *Les instructions aux ambassadeurs des rois d'Aragon (XIIe-XVe siècles). Jalons pour l'histoire de la fabrique d'une parole efficace*, in «Cahiers d'études hispaniques médiévales», 31, 2008, pp. 17-34; A.-B. SPITZBARTH, *Ambassades et ambassadeurs*, pp. 71-74.

testi contabili. Un quaderno composto di 80 fogli, conservato nell'archivio dipartimentale della Côte-d'Or a Digione, nel quale sono state ricopiate delle istruzioni per gli ambasciatori sabaudi dal 1429 al 1435⁵⁵, tratta tra l'altro dei problemi legati al viaggio di Sigismondo in Italia per la sua incoronazione a Roma⁵⁶. Così, Pietro Beggiami è inviato presso Sigismondo a Parma nel 1432, ma le istruzioni gli intimano di passare prima da Milano dove un'altra ambasceria sabauda risiede da diverse settimane, per fare convalidare le sue istruzioni⁵⁷. In effetti, gli emissari mandati a Milano sono al corrente delle novità molto meglio di Amedeo VIII che dalla città dista 7 o 8 giorni di viaggio di un buon cavaliere⁵⁸. In tutto il registro delle istruzioni, il duca dimostra di essere perfettamente conscio del fatto che i rapporti tra le diverse entità politiche, nonché le materie da trattare, possano cambiare in modo repentino. Per questo motivo accorda agli emissari il potere di modificare le istruzioni dopo avere valutato la situazione:

«E se coloro del consiglio di monsignore, presenti a Milano, ritenessero opportuno di dover diminuire, aggiungere o cambiare qualcosa, che lo faccia il cosidetto messer Pierre come meglio sembrerà loro, poiché sono più vicini e meglio possono sapere degli affari al dilà delle Alpi, poiché sono più vicini e meglio possono sapere di come le cose avvengono. Poi di tutto ciò che avrà potuto ottenere il detto messer Pierre stando dal re, lo farà sapere a mio detto signore, ciò nonostante rimarrà il detto messer Pierre con il re affinché questa materia si concluda o secondo il tempo che quest'ultima richiederà»⁵⁹.

⁵⁵ Archives Départementales de la Côte-d'Or, Dijon, B 270, «Recueil d'instructions aux ambassadeurs savoyards entre 1429-1435».

⁵⁶ F. COGNASSO, *Amedeo VIII*, I, p. 63; J.K. HOENSCH, *Kaiser Sigismund*, p. 117.

⁵⁷ Archives Départementales de la Côte-d'Or, Dijon, B 270, «Recueil d'instructions aux ambassadeurs savoyards entre 1429-1435», c. 11r-v.

⁵⁸ ASTo, TGS, n. 83, 1437-1438, cc. 197v, 213r-214v, 220v.

⁵⁹ Archives Départementales de la Côte-d'Or, Dijon, B 270, «Recueil d'instructions aux ambassadeurs savoyards entre 1429-1435», c. 12r: «Et s'il sembleroit esditz du conseil de monseigneur estans a Millans d'y devoir aucune chouse diminuer, adjouster ou changier, sy le faise ledit messer Pierre tout ainsi que mieulx leur semblera car ilz seront plus pres et plus pourront savoir des afferes de par dela et comme les chouses passent, puis

Gli emissari hanno dunque un margine di manovra⁶⁰ che permette loro di essere più reattivi e di non dover aspettare l'approvazione del duca per continuare le trattative; cosa praticamente impossibile quando le ambascerie si svolgono in Ungheria. Ovviamente Amedeo richiede di essere informato al più presto degli sviluppi grazie ai cavalatori. Ritroviamo dunque nelle istruzioni la conferma di ciò che abbiamo messo in evidenza grazie alla contabilità sabauda: una tecnica diplomatica basata sulla fiducia e sulle capacità degli emissari scelti.

Conclusione

Questo ritratto degli ambasciatori sabaudi mandati dall'imperatore rileva diversi criteri relativi alla scelta degli emissari. Questi sono designati per le loro capacità, che siano esse giuridiche, linguistiche o curiali; poi si punta sulla continuità dei rapporti, selezionando gli stessi legati per seguire un «dossier», permettendo in questo modo una gestione efficace dei negoziati sia a livello diplomatico sia a livello pratico ed instaurando un clima di fiducia tra le parti.

Il cambiamento d'imperatore non è all'origine di un mutamento del personale diplomatico, dal momento che gli stessi emissari trattano con Sigismondo e poi con Alberto II e Federico III. In questo caso possiamo dire che si tratta con l'Impero più che con l'imperatore. La continuità in diplomazia è una pratica che ritroviamo in Aragona, in Francia⁶¹, in

de tout ce qu'aura pu obtenir ledit messer Pierre par devers le roy, fera savoir a mondit seigneur et neantmoins estera ledit messer Pierre avec le roy jusques ceste matiere ait pris conclusion ou plus ou moins selon que la matiere requerra».

⁶⁰ A.-B. SPITZBARTH, *Ambassades et ambassadeurs*, pp. 136-145.

⁶¹ F. AUTRAND, *Y a-t-il des 'affaires étrangères' dans la France des XIVe et XVe siècles?*, in D. BERG - M. KINTZINGER - P. MONNET (edd), *Auswärtige Politik und internationale Beziehungen im Mittelalter (13. bis 16. Jahrhundert)*, (Europa in der Geschichte, 6) Bochum 2002, pp. 23-31, qui p. 28, e, della stessa autrice, *Gontier Col, un 'conseiller diplomatique' de Charles VI*, in D. CLAUZEL - C. GIRY-DELOISON - C. LEDUC (edd), *Arras et la diplomatie européenne, XVe-XVIe siècles* (Histoire. Artois Presse Université), Arras 1999,

Borgogna⁶² e a Milano⁶³, non è dunque un'innovazione di Amedeo VIII. Tuttavia il duca si distingue dagli altri principi, non limitandola ai soli ambasciatori, ma applicandola in un modo globale anche ai cavalatori⁶⁴. In questo modo, le legazioni non vengono considerate soltanto dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista pratico e finanziario, permettendo così una migliore gestione delle spese legate alla diplomazia. A questo titolo, e considerando la regolarità con la quale gli stessi ufficiali sono scelti, possiamo parlare di specialisti. Questi fanno parte del piccolo nucleo in cui il duca seleziona i suoi ambasciatori, gestendo certo diversi negoziati, ma preannunciando anche colui che sarà l'ambasciatore residente, specialista non più di un «dossier» in particolare ma di uno Stato e dei suoi rapporti con la Savoia.

I rapporti con l'Impero sono gestiti diversamente rispetto alle abituali pratiche diplomatiche sabaude. In effetti, spesso i duchi scelgono degli ambasciatori che hanno incarichi nella corte con cui vogliono trattare, come si è dimostrato attraverso lo studio dei rapporti della corte di Savoia con la Francia, la Borgogna⁶⁵

pp. 27-45, in particolare pp. 39-40; I. LE BIS, *Pratique de la diplomatie*, p. 103, e, della stessa autrice, *La pratique de la diplomatie sous le règne de Charles VI: ambassades et ambassadeurs français auprès des Anglais (1380-1422)*, in «Positions des thèses de l'Ecole nationale des Chartres», 1987, pp. 143-151, qui p. 147.

⁶² C. DE BORCHGRAVE, *Diplomates et diplomatie sous le duc de Bourgogne Jean sans Peur*, in J.-M. CAUCHIES (ed), *A la cour de Bourgogne. Le duc, son entourage, son train* (Burgundica, 1), Turnhout 1998, pp. 67-83, in particolare pp. 79-83; B. SCHNERB, *Les ambassadeurs bourguignons*, pp. 230-231; A.-B. SPITZBARTH, *Le choix des ambassadeurs bourguignons*, pp. 37-60, e, della stessa autrice *Ambassades et ambassadeurs*, pp. 273-348.

⁶³ F. LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato. I «famigli cavalcanti» di Francesco Sforza (1450-1466)*, (Piccola Biblioteca Gisem, 3) Pisa 1992, pp. 29-30; G. SOLDI RONDININI, *Ambasciatori e ambascerie*, p. 316.

⁶⁴ E. PIBIRI, *En voyage pour Monseigneur*, pp. 282-283.

⁶⁵ E. PIBIRI, *Le personnel diplomatique d'Amédée VIII de Savoie entre France et Bourgogne au temps de la guerre de Cent Ans (1410-1440)*, in M. GAUDE-FERRAGU - B. LAURIOUX - J. PAVIOT (edd), *La cour du prince. Cour de France, cours d'Europe (XIIe-XVe siècle)*, (Etudes d'histoire médiévale, 13) Paris 2011, pp. 81-94, in particolare pp. 87-94.

e la città di Berna⁶⁶. Ciò favorisce il dialogo grazie alla prossimità con le autorità, ma consente anche di appoggiarsi sui contatti locali, permettendo così di raccogliere più facilmente le notizie. Nel caso dell'Impero, questa particolarità è ovviamente impossibile.

Infine, le legazioni sabaude inviate presso l'imperatore si distinguono per la loro composizione particolarmente prestigiosa. Nemmeno per trattare con il re di Francia Amedeo VIII ha mandato delle legazioni riunendo così spesso le più alte cariche del suo Stato, che si tratti del cancelliere, dei marescialli, del capitano generale del Piemonte e persino del suo fratellastro Umberto il Bastardo. Comunque, Amedeo ha onorato in questo modo unicamente Sigismondo, colui che lo ha eletto duca e che gli ha riconosciuto la contea di Ginevra, mentre le legazioni mandate ad Alberto II e Federico III sono molto più umili.

⁶⁶ E. PIBIRI, *Le personnel diplomatique des ducs Amédée VIII et Louis de Savoie auprès des Bernois*, pp. 64-69.